

Gli abbonati sono la forza del Giornale
inviate l'importo all'Amministrazione
Via Palermo, 112 - TRAPANI
Ordinario L. 1.500
Speciale » 5.000
Sostenitore » 50.000

TRAPANI NUOVA

Videotecnica
di Giorgio e Piero Montanti
TEL. 21.545

AMMINISTRAZIONE - DIREZIONE: TRAPANI - Via Palermo, 112 - Tel. 21011

SETTIMANALE INDIPENDENTE

Sped. abb. Postale - Gr. I - UNA COPIA LIRE TRENTA

Scuola 1961

Parole e fatti

Che, per la soluzione di un problema, specialmente se annoso, non sia sufficiente averne piena coscienza, ma che siano altresì necessari tempo, mezzi e, specialmente, buona volontà, ci sembra verità chiarissima, se non, addirittura, lapalissiana.

Abbiamo, tuttavia, la netta impressione che essa non sia stata tenuta nel debito conto da parte di chi, da tempo, si è andato occupando dei problemi di quella «grande malata» che è la Scuola Italiana. Non che manchi una visione chiara di essi, che, anzi, tutta la carta che è stata scritta, tutti i programmi ed i piani che sono stati formulati, dimostrano proprio il contrario.

In questi ultimi anni, le riforme si sono succedute alle riforme, e le parole alle parole. E' che alla coscienza del problema ed alla enumerazione dei suoi termini e corrisposta, nella situazione di fatto, la mancanza di mezzi e, forse anche, di buona volontà.

Sicché le parole sono state di gran lunga superiori alla grammatica realtà quotidiana della Scuola di Stato, specialmente quella primaria, costretta a vacillare per l'assoluta penuria di personale, di aule, di sussidi, e costretta a mortificanti paragoni con la Scuola Privata, che si va accrescendo sempre più di mezzi e di attrezzature.

La Scuola di Stato, nonostante i magnifici «piani» stampati sulla carta, come è alle condizioni di bilancio — non certo floride — dei Comuni, alle alchimie della burocrazia che — dicono — ha le sue esigenze e, qui da noi, ai conflitti di competenza fra Stato e Regioni avvizzite e si degrada sempre più. Questa è la durissima, deprimente e scoraggiante realtà. E mentre, nelle interviste, alla TV, si va parlando di miracolosi, portentosi passi in avanti, la scuola, specialmente alla periferia, (leggi anche: Trapani) segna squallidamente il passo, con lo stesso ritmo di cento anni fa. Non parliamo, poi, della Scuola Unificata, la cui istruzione e la cui programmazione non ha tenuto conto del fattore «tempo», per cui il disordine, l'improvvisazione e il «tra la che sarebbe dovuta essere la soluzione di un annoso e mai veramente risolto problema di politica scolastica. Né crediamo sia sufficiente avere affidato alla TV il compito di perseguire una meta che soltanto con efficaci e massicci stanziamenti finanziari potrà essere raggiunta.

Le parole non bastano, ripetiamo. E' per questo che ci stiamo trovando dinanzi a quel medesimo squilibrio fra legge e condizioni di fatto lamentato dal Capponi cento anni fa. A cento anni di distanza, continuano a soffrire dello stesso male. Bisognerebbe, per qualche anno, finirla con i discorsi, le circolari ed i fiumi d'inchiostro, e cominciare veramente a svolgere una proficua azione tendente a riordinare la Scuola dotandola dei mezzi di cui essa dovrà disporre se vorremo che veramente essa formi cittadini e non continui a sfornare servi; tendente a dare tranquillità economica al personale insegnante; il peggio pagato fra quanti dipendono dalla Pubblica Amministrazione. E bisognerebbe, fra l'altro, evitare che i maestri che vincono i concorsi vengano, dopo tre o quattro anni, cacciati via come intrusi, in conseguenza di errori commessi nelle alte sfere della burocrazia!

Speriamo che tante speranze si avverino. Intanto, qui da noi, si sopprimono Circolezioni Scolastiche (con conseguente assurdo sovraccarico di lavoro per quelle già esistenti), si sopprimono Circoli Didattici e scolaresche numerosissime attendono ancora il loro maestro o la loro maestra (che ancora non hanno ricevuto la lettera di nomina). Tutto ciò mentre i fanciulli decenni, abbandonati a se dalla famiglia esistente soltanto nel nome e dalla Scuola che soffre per le sue piaghe, risolvono le loro liti duellando a coltellate.

Il secondo canale arrivato a Trapani



Nella gara di velocità con la TV, la città di Trapani è sempre giunta in anticipo. Avanti che arrivasse qui il Primo Canale avevamo già «u Canaleddu» - Ora che si attende l'arrivo del Secondo Canale noi, già in quel di Piazza Stovigliati e dintorni, ne abbiamo uno che tutti ci invidiano e che, certamente incrementerà il turismo.

La signora sfortuna fa capolino

Trappola a Chieti la storia si ripete

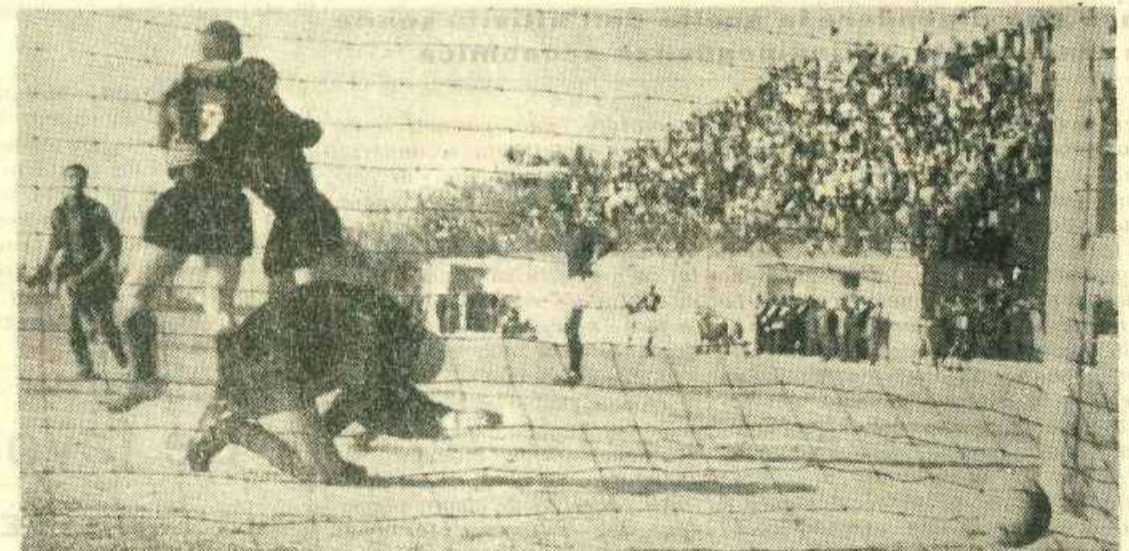
Abbiamo intervistato per voi:

Abbiamo avvicinato il vice Presidente Casavino, chiedendogli le impressioni riportate. Lo sportivissimo dirigente ci ha detto: penso che un risultato di parità avrebbe rispecchiato molto meglio l'andamento della partita. Il gol annullato dall'arbitro era regolarissimo per la mia squadra, tanto che il direttore dell'incontro aveva fischiato il gol, sul tiro di Venturini, mentre la sfera se ne andava nel

mente le azioni che diverse volte nonostante tutto hanno messo in imbarazzo la difesa locale. Verso la fine dell'incontro si era presentato a Zucchinalli la palla buona per il pareggio ma il tiro della nostra ala era fortunosamente parato dal portiere neroverde. Abbiamo chiesto le impressioni al tecnico trapanese sig. Predato il quale ci ha così risposto: Il Trapani non meritava cer-

te, alle informazioni che qualcuno ha fatto (che diceva Cerri fuori gioco) non sono d'accordo poiché la sfera si trovava più in avanti dal mio compagno di squadra. Abbiamo domandato al capitano le impressioni riportate dal Chieti, ci ha così risposto: L'ex mia squadra mi è sembrata un discreto complesso, a centro campo però, ha mancato come gioco specie verso la metà del secondo tempo quando cioè l'incontro si avviava ver-

te stata giocata in 10 uomini per parte, poiché il Trapani ha avuto il centrattacco infortunato e il Chieti aveva un Casagrande ancora non a posto. Il risultato per me è stato giusto, poiché la mia squadra ha avuto più occasioni per segnare. Il Trapani mi è piaciuto, è una bella squadra, e credo che si piazzerà tra i primi posti della graduatoria generale. Noi, invece, se il Consiglio riuscirà a formarsi, dandoci la possibilità di acquistare ancora qualche altro elemento, possiamo sperare di fare un buon campionato. Il gol annullato ai trapanesi è stato fischiato un attimo prima dall'arbitro per cui ritengo giusta la decisione del direttore di gara. Calvanin che ha marcato il gol della vittoria leatina ci ha detto: Sono contento di aver segnato il gol, anche se è stato un po' fortunoso. Nella ripresa abbiamo sciupato delle ottime occasioni per arrotondare il bottino. Questa vittoria ci serviva per riportare la fiducia agli sportivi dopo le due sconfitte in trasferta. Tiberi capitano degli abruzzesi: Abbiamo tenuto abbastanza bene la prima parte della contesa, nella ripresa abbiamo giocato un po' coperto per mantenere il risultato favorevole. Comunque, spero che abbiamo fatto il nostro dovere e che gli sportivi chietini sono rimasti contenti della nuova affermazione. L'interno destro Luttazzi ci ha parlato nel modo seguente: Al 2 del secondo tempo ho ricevuto la palla da Tiberi, ho tirato con decisione in porta ma la sfera ha picchiato sul palo salvando il Trapani da un altro gol. Ci siamo battuti con tutte le nostre forze e perciò avremmo meritato di fare ancora di più. A Mencacci portiere del Chieti gli abbiamo chiesto del gol annullato e ci ha precisato: Al 31' della ripresa Venturini, che si era spostato all'ala sinistra, ha tirato da fuori area un pallone che però andava a sbattere sul palo. Sul rimbalzo la palla è stata ripresa prontamente da Cerri che a sua volta metteva in rete. Penso che l'arbitro abbia annullato il gol per fuori gioco di Cerri, poiché lo atleta si trovava in posizione non regolata.



Calvanin, dopo aver messo al tappeto il guardiano trapanese, viene abbracciato dal compagno di squadra. Si scorgono Luttazzi e il terzino ospite Venturini, mentre Bastiani recita il mea culpa, dopo aver osservato che la sfera è terminata nel sacco. (Foto Spinozzi - Chieti)

sacco, la palla picchiava sul legno, alla destra della porta di Mencacci, e veniva prontamente ripresa da Cerri; che non aveva difficoltà a segnare. La gioia dei trapanesi però durava pochi istanti poiché il sig. Furlano annullava decisamente il gol facendo riprendere il gioco con una punizione contro gli ospiti. Il Prof. Casavino proseguiva il discorso: La squadra mi è piaciuta come volontà mostrata dai giocatori e se non fosse stato lo incidente toccato al centravanti Venturini (che nella ripresa si è dovuto spostare all'ala sinistra, costringendo la prima linea ad un rivoluzionamento) senza dubbio le cose sarebbero andate molto meglio. Perciò, senza il valido apporto del giovane centravanti tutta la linea avanzata ha risentito notevolmente la inefficienza della manovra. I giocatori perciò hanno dovuto improvvisare ripetuta-

mente di perdere la partita. Gli atleti non hanno risposto pienamente come speravo, pur giocando bene nella ripresa, (nella metà campo avversaria). L'arbitro non ci ha voluto concedere la rete del pareggio; i gol fatti in quel modo non si possono annullare senza che un giocatore commetta un fallo. Poi qualche buona occasione sprecata dai miei attaccanti hanno completato l'opera e la sconfitta. L'ala sinistra Zucchinalli è stato esplicito nelle sue dichiarazioni, dicendoci così: Siamo stati sfortunati poiché l'arbitro in un primo momento aveva fischiato il gol, poiché Venturini era riuscito intelligentemente a rubare la sfera al portiere. Nella sua corsa la palla ha inceppato il palo, ritornando indietro, dove Cerri riprendendo prontamente la sfera la collocava in fondo alla rete.

so la conclusione e noi avevamo preso il sopravvento. Abbiamo avvicinato il portiere Bastiani e gli abbiamo rivolto come mai al gol segnato dagli avversari è rimasto indomato, dando poi il colpo di grazia alla sfera. Il guardiano amaranto ci ha detto: La rete subita è stata veramente una grande sfortuna; sono rimasto sorpreso da una finta fattami da un attaccante avversario il quale mi ha completamente spiazzato, mentre il centravanti neroverde ha calcciato la palla di taglio con l'effetto per cui la sfera di cuoio mi ha tradito dal momento che mi ha girato sulle mani andando poi a finire nel sacco. Crociani direttore tecnico del Chieti ci ha rilasciato la seguente dichiarazione: Venuta fuori una partita combattuta, si può dire che la gara

Gravissime dichiarazioni dell'Ing. Salatiello

Ogni metro cubo d'acqua due chili di residui fissi

L'impianto di potabilizzazione previsto non è stato realizzato. Bisogna che le Autorità competenti si decidano a tranquillizzare la cittadinanza

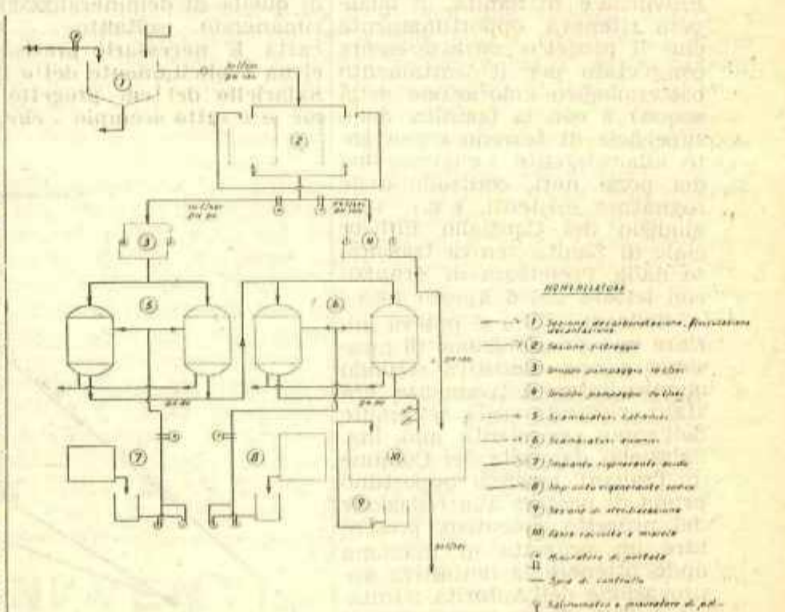
Dal momento che il problema «acqua» e l'argomento «pozzo della Madonna» rimangono al centro di tante discussioni, vogliamo tornarvi su anche perché, in seguito alle informazioni da noi raccolte presso l'ing. Giovanni Salatiello, ci sembra doveroso aggiungere qualche cosa a quanto abbiamo già detto in una nostra

precedente edizione. Che l'acqua, a Trapani, continui a mancare, è, intanto, un fatto indiscutibile. Appunto per questo possiamo anche ritenere pienamente giustificabile l'intenzione di utilizzare quella del pozzo Madonna, perché è giudizio ormai lungamente acquisito quello per cui una popolazione pressoché priva di acqua (e

Trapani è fra le prime città d'Italia in questa non lusinghiera graduatoria), è soggetta a pericoli ben più gravi di quello che possono derivare dall'uso di un'acqua così e così. Il fatto è che alla penuria d'acqua Trapani affiancava la disponibilità di una sorgente — quella di pozzo Madonna — le cui caratteristiche negative sono assai difficilmente riscontrabili in qualsiasi altra sorgente vicina o lontana. Quella del pozzo in parola, insomma, non è nemmeno un'acqua così e così. E' un'acqua pessima, che nemmeno il più resistente stomaco di cammello potrebbe sopportare senza danno.

Sembra che un destino maligno abbia voluto, finora, riservare ai trapanesi una sorte simile a quella di Tantalo, che si tormentava dalla sete, pur avendo l'acqua sotto il naso. Ma ciascuno deve pure essere il fabbro del proprio destino. E ben fece, allora, il sindaco Bassi — seguendo tale saggia massima — a decidersi di usare un'acqua tanto discussa, spalleggiato da collaboratori che, per di più, quanto a Destini Immarcescibili e Fati Ineluttabili la sanno assai lunga. Ben fece, dunque. In un'epoca in cui si potalizzava finanche l'acqua marina, volete che non si possa far lo stesso per un'acqua che, di sali, ne contiene in tutti i casi un po' meno di quella?

Piombò — allora — sul tavolo dell'ing. Giovanni Salatiello, il noto professionista che già altre volte si è interessato di problemi trapanesi, una lettera nella quale «sic et simpliciter» gli si commetteva l'incarico di redigere un progetto per la potabilizzazione dell'acqua in parola, per una quantità di trenta litri al secondo. Era il 5 settembre 1957. Tale incarico veniva ratificato nel febbraio successivo dalla Giunta Municipale. Trattandosi di un'acqua dalle caratteristiche assai infide dal punto di vista batteriologico-



L'impianto di potabilizzazione, secondo quanto previsto dal progetto Salatiello. Non si sono realizzate: la sezione di decarburizzazione (n. 1), la sezione di filtraggio (n. 2) e la sezione di demineralizzazione (numeri 5, 6, 7, 8), non è riuscita che la sezione di pompaggio e quella di sterilizzazione.

co, nonché pessime da quello chimico, l'ing. Salatiello si trovava dinanzi ad un problema di non lieve entità: quello di potalizzare l'acqua, di cui andava prevista anche la miscelazione con la sorgente Dammusi contenendo i costi di esercizio per metro cubo entro limiti accettabili (sia detto, per inciso, che senza avere risolto il problema di un sufficiente approvvigionamento, il Comune di Trapani paga all'E.A.S. L. 26 a metro cubo!). Le nuove analisi e le effettive possibilità di eseguire una potabilizzazione venivano ampiamente esaminate nella relazione preliminare presentata dall'ing. Salatiello il 14 giugno 1958. Tale relazione concludeva con l'affermazione della possibilità di rendere potabili trenta litri al secondo dell'acqua Pozzo Madonna, con un costo di impianto relativamente basso (L. 125.000.000) e con un costo di esercizio indubbiamente accettabile (L. 46 per metro

cubo), specialmente in relazione alla penuria di acqua di cui soffre la città di Trapani. Tutto era, però, condizionato dai seguenti tre punti: 2) Trattamento di demineralizzazione dei trenta litri per secondo dell'acqua della Madonna (che presenta grammi 720 di carbonato di calcio per metro cubo, contro i gr. 350/500, limiti massimi tollerabili secondo le norme francesi, meno drastiche, in merito, che quelle italiane). 2) Trattamento di demineralizzazione dello stesso quantitativo di acqua per secondo (la acqua Madonna presenta gr. 401 per metro cubo di cloruri contro un massimo di gr. 250 tollerabili, e gr. 185 per metro cubo di solfati, che stanno a mezza via tra i 100 ed i 250 grammi per metro cubo limiti massimi rispettivamente secondo le norme italiane ed USA). miscelazione dell'acqua pozzo segue in 2. pag.

Dopo 100 anni la nonna Maria è sulla breccia

Il 15 Ottobre del corrente mese, a Valderice (S. Marco), un avvenimento di eccezionale importanza ha caratterizzato la giornata: la signora Angela Maria Ved. Spezia ha compiuto cento anni.

Nata il 15 Ottobre 1861, nel giorno di S. Teresa, è arrivata felicemente all'ambito traguardo senza minimamente risentire delle fatiche di un secolo di vita vissuto dinamicamente. Madre di sei figli (un maschio e cinque femmine), si è sempre dedicata al lavoro ed alla famiglia. Ancora, all'età di cento anni, prepara magnifici tappeti e accudisce alla casa con scrupolosità e zelo. L'Assessore Giacomo Mazzara, in rappresentanza dell'Amministrazione Comunale di Valderice, ha portato alla centenaria vecchietta gli auguri più fervidi e le ha fatto omaggio di un magnifico cesto di fiori. Il Parroco di S. Marco ha svolto nella Chiesa Madre una funzione solenne in onore della festeggiata. Parenti ed amici si sono rac-



La Signora Maria Angelo vedova Spiera ha compiuto 100 anni: Auguroni nonna Maria!

colti attorno a nonna Maria dimostrandole tutta la loro stima e la loro simpatia. Ha fatto seguito un signorile rinfresco in casa della festeggiata. Tutti i compaesani si sono vivamente congratulati con la centenaria augurandole ancora tanti e tanti anni di vita. «Trapani Nuova» si associa agli auguri di tutta la cittadinanza di Valderice e porge a nonna Maria il più sincero e «arrivederci» ancora per molti anni. Pronto il piano alla Cosvindustria Alla presenza dei Sindaci di Trapani, Erice, San Vito, Favignana, Custonaci, il Comitato direttivo della Cosvindustria ha approvato il progetto del piano definitivo per lo sviluppo industriale del Trapanese. Il progetto sarà presentato al Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno la prossima settimana.

Acqua della Madonna

«segue dalla 1. pag.»
Madonna pur decarbonata e demineralizzata, con litri 40 a secondo dell'acqua Dammusi (che, fa parentesi, non è poi del tutto ideale), secondo il rapporto 3:4

«Pure in tali condizioni - ci ha dichiarato l'ing. Salatiello - per rendere accettabile la miscela di acqua risultante, occorre riferirsi più che alle norme italiane, alquanto restrittive, alle norme statunitensi in materia di requisiti igienici per acqua potabile»

Ecco, intanto, riassunta la situazione di fatto ed i risultati previsti dall'ing. Salatiello:

Caratteristiche principali	Acqua P. M. drogata	Acqua P. M. trattata	Acqua Dammusi	Miscela in rapp. 3:4	Limiti mass. tollerabili
pH	7,80	9	7,35	8,06	ottimo 7,5
Residuo fisso a 100-110 C°	1.706 gr/mc	1.350 gr/mc	335 gr/mc	770 gr/mc	500/1000 gr/mc
Durezza totale come CaCO3	720 "	500 "	200 "	328,6 "	350/500 "
Cloruri come Cl	401 "	400 "	18,2 "	181,8 "	35/250 "
Solfati come SO4	185 "	185 "	60,4 "	113,8 "	100/250 "
Alcalinità totale come CaCO3	330 "	55 "	213 "	145,3 "	250 "
Torbidità (Silice grezza) come SiO2	131 "	10 "	2,80 "	5,88 "	10 "
Sostanze organiche come O2	1,80 "	tracce	0,80 "	0,45 "	2,5 "

La relazione trovava, intanto, la approvazione del Consiglio Provinciale di Sanità, il quale però riteneva opportuno che il progetto dovesse essere completato per il trattamento batteriologico (clorazione della acqua) e con la bonifica della superficie di terreno c'ostante alla sorgente (eliminazione dei pozzi neri, controllo delle fognature esistenti, ecc.). Tale giudizio del Consiglio Provinciale di Sanità veniva trasmesso dalla Prefettura di Trapani con lettera del 6 Agosto 1958.

Soltanto allora si poteva iniziare una progettazione di massima, e non esecutiva secondo quanto intempestivamente era stato richiesto nel settembre dell'anno precedente allo ing. Salatiello da parte del Comune di Trapani, essendo opportuno prima di passare alla redazione del progetto esecutivo, presentare un progetto di massima onde ottenere la definitiva approvazione dell'Autorità Sanitaria e della Cassa per il Mezzogiorno cui spettava finanziare l'impianto.

Il progetto di massima viene presentato dall'ing. Salatiello al Comune di Trapani alla fine di ottobre 1958. In esso veniva ribadita la necessità di ricorrere ai trattamenti indicati nella relazione preliminare e si precisava che il trattamento di demineralizzazione veniva limitato a soli dieci litri al secondo, per non gravare eccessivamente il costo a metro cubo dell'acqua.

In queste condizioni, ci ha dichiarato l'ing. Salatiello, era da prevedersi un contenuto di 125 grammi per metro cubo di cloruri ed 88 solfati nella miscela risultante dall'acqua Pozzo Madonna e dell'acqua Dammusi secondo le proporzioni indicate quantitativamente che risultano leggermente inferiori ai limiti massimi ammessi dalle più liberali norme straniere.

Il progetto veniva quindi sottoposto ai tecnici della Cassa del Mezzogiorno.

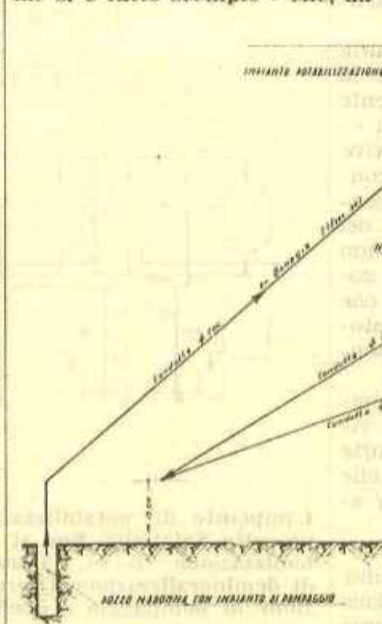
Qui veniva deliberata - non certo giustamente - una prima variante. La Cassa, adducendo come ragione l'eccessivo costo di esercizio e la insufficiente sperimentazione degli impianti di demineralizzazione a base di resine scambiatrici, sanciva e stabiliva che lo impianto sarebbe stato finanziato solamente dopo abolita la sezione di Demineralizzazione. Il costo della medesima - si badi, era di 45.000.000, somma non certo eccessiva ove si consideri che si trattava di potabilizzare con maggiore rigore una acqua dalle caratteristiche sopra riportate e che, pure, era stata scelta quasi come unica risorsa possibile per risolvere un problema che è ormai divenuto drammatico. Ma questo era la Cassa del Mezzogiorno non si preoccupava affatto - come si vede - dei solfati e dei cloruri, rispettivamente 115 grammi e 180 grammi per metro cubo, limiti intollerabili, che sarebbero andati a finire negli stomaci, più o meno resistenti, di quasi centomila Trapanesi.

A fine luglio del 1959 veniva pertanto confermato all'ing. Salatiello l'incarico di redigere il progetto esecutivo e l'impianto di Demineralizzazione. L'ing. Salatiello si metteva al lavoro, non senza avere espresso le sue più ampie riserve. «E' da ritenersi - ci ha detto - che nessuna comunicazione preventiva sia stata data dal Comune di Trapani all'Autorità Sanitaria in merito al sostanziale cambiamento di requisiti dell'acqua, a seguito della modificazione dell'impianto.

Nel novembre 1959 veniva, ad ogni modo, presentato dallo Salatiello il progetto esecutivo comprendente, secondo le inchieste della Amministrazione Comunale di Trapani, soltanto una sezione di clorazione preventiva, una sezione di decarbonazione ed una sezione di sterilizzazione finale.

Di queste ultime tre sezioni, solo due - quelle che infine non avrebbero presupposto un così lungo iter ed una così complessa progettazione - sono state realizzate nell'attuale impianto: quella di clorazione e quella di sterilizzazione finale. La sezio-

ne di decarbonazione ha fatto, chissà perché, la stessa fine di quella di demineralizzazione, rimanendo soltanto - sulla carta - E' necessario precisare - ci ha esplicitamente detto l'ing. Salatiello del cui progetto, come si è fatto scempio - che, da-



Ecco il piano altimetrico del progetto Salatiello per la potabilizzazione dell'acqua di Pozzo Madonna. Quello che si è realizzato di tutto ciò è praticamente, la condotta che va dal Pozzo a S. Giovanniello. In più, solamente un modesto impianto di clorazione.

La durezza temporanea della acqua, il trattamento di decarbonazione, da effettuarsi con idrato di calce e solfato di alluminio, sarebbe stato necessario per abbassare la durezza propria dell'acqua Pozzo della Madonna da oltre 720 grammi per metro cubo a 500 circa e che, senza questo trattamento,

Questa la storia dell'impianto di potabilizzazione dell'acqua Pozzo Madonna, dalla quale, è agevole desumere che con si è potabilizzato un bel niente. E non solo: l'acqua in parola non è neanche utilizzabile per la zona industriale perché la sua elevata durezza determinerebbe dannose incrostazioni interne nelle tubazioni degli impianti e, ove queste, per una qualsiasi ragione, avessero a non verificarsi, l'alta percentuale di cloruri potrebbe assai facilmente causare dei fenomeni di corrosione interna con conseguenti cedimenti delle tubazioni.

Questa è l'impianto inaugurato pomposamente, con discorsi, benedizioni e, a momenti, luminarie!

Ora, dal momento che tutto si doveva risolvere in un arbitrario e demagogico «stratagemma» e si dovevano compiere siffatte mutilazioni nel progetto originario, era proprio necessario - vorremmo sapere - scomodare un ingegnere, quando per la progettazione del semplice pompaggio da Borgo a S. Giovanniello, in cui si è in definitiva risolta la realizzazione del progetto Salatiello, vi poteva richiedere - se non l'opera dello Ufficio Tecnico Comunale, notoriamente impegnatissimo - ad un buon Geometra?

Ciò avrebbe apportato un notevole risparmio al Comune. E, invece di trenta litri al secondo di acqua alcalina, dura e lisciviosa, si sarebbero potuti pompare trenta, quaranta, o quelli che più ne meno occorre - e tanto, è lo stesso. E, per di più, il Comune di Trapani non avrebbe da pagare la non ancora pagata parcella all'ing. Salatiello, né avrebbe da sostenere altre spese a causa della lite giudiziaria, in corso con il medesimo che, per il silenzio del Comune di Trapani in seguito ai suoi solleciti, si è visto costretto ad adire la magistratura per il riconoscimento dei suoi diritti.

Questi avvisi pubblicitari vengono pubblicati gratuitamente e si rievano dalle ore 16 alle ore 20 di tutti i giorni feriali nei nostri uffici di via Palermo N. 112 Tel. 2 10 11, oppure indirizzando il testo al seguente indirizzo: TRAPANI NUOVA Piccola pubblicità - Casella Postale 133.

ACQUISTO terreno 500-1000 mq anche immediata periferia Trapani; scrivere Trapani Nuova Casella Postale 133.
PIANOFORTE compero occasione; Casella Postale 133.
BOMBOLE GAS subito? Telefonate al 24431
CALCOLATRICE occasione buone condizioni compero; rivolgersi Casella Postale 133
GEOMETRA ventiquattrenne primo impiego offre propria attività telefonare 21011
QUINDICI VANI affitto cerco uso ufficio; scrivere Casella Postale 133
CEDONSI lotti terreni fabbricabili zona trentapiedi; telefonare al 24431
PANNELLI disegnerai per rivestimenti saloni et sale da ballo; rivolgersi a Trapani Nuova, Casella Postale 133
VENDONSI immediata periferia ad Est di Trapani lotti edificabili zona salubre, fermata fiblobus, acqua, luce - scrivere: Trapani Nuova, Casella Postale 133

nonostante la miscela con l'acqua Dammusi, si avrebbe una non potabilità dell'acqua, non soltanto per i cloruri e solfati, ma, anche, per l'eccessiva durezza, che è al disopra dei limiti tollerabili dall'organismo umano.

Precedentemente, tutti i congressisti avevano percorso in corteo le strade della città, fino al monumento ai caduti in tutte le guerre. Il corteo, quindi, preceduto da una banda militare della fanteria di Imperia e dagli stendardi pluridecorati e dagli stendardi combattentistici, si è diretto al ceppo dedicato ai caduti nella lotta di liberazione di Bordighera. Sulla lapide hanno deposto una corona di garofani rosa e rossi. Il lungo corteo si è diretto quindi verso il Teatro Zeni. Le strade erano imbandierate.

Al Teatro Zeni, ornato di garofani rossi e drappi tricolori, ha avuto quindi luogo l'inaugurazione del Congresso. L'on. Bernardinetti, dopo avere ricordato la travagliata vita associativa e le difficoltà superate e da superare, ha dato atto al Governo degli sforzi di buona volontà dimostrati, rilevando altresì, come per il problema dell'adeguamento delle pensioni di guerra indirette, il progetto di legge presentato al Parlamento e che attualmente attende di essere approvato dalla VI Commissione della Camera in sede deliberante, «rappresenti un provvedimento un po' troppo modesto».

Per quanto riguarda il pro-

blema del collocamento obbligatorio al lavoro delle vedove e orfani di guerra - ha proseguito l'on. Bernardinetti - proclamiamo solennemente in questa aula che le vedove ed orfani di guerra, non solo non meritano di essere trattati dallo Stato in maniera diversa da altre più fortunate categorie che hanno il privilegio di essere preferiti nel mondo del lavoro, con una legge, ma sono mortificati che una tale giusta esigenza non sia ancora così validamente sentita per portarli alla stessa stregua degli altri.

La legge in proposito si è fermata al 31-12-1955, nel momento più delicato in cui gli orfani dell'ultima guerra stavano raggiungendo l'età del lavoro. Si tratta, secondo statistiche ufficiali, di 70.000 orfani minorenni e di pochissimi maggiorenni. Mentre le vedove ancora in condizione di lavorare, forse non sono un centinaio in tutta Italia. E' da notare, peraltro, che in entrambi i casi non si tratta né di minorati né di individui dotati di piena capacità lavorativa, e per i quali, quindi, l'ostilità degli imprenditori privati, non potrebbe essere molto sensibile.

Sono seguiti vari interventi, tra i quali quelli del senatore Zuccari, sindaco di Bordighera, del presidente dell'Associazione Nazionale vittime civili, Lelio Capuano, del vice presidente dell'Associazione Nazionale Partigiani Italiani, colonnello Salvatore Donno, del prof. Luigi Ferraro del gruppo medaglie d'oro, dell'on. Ruggero Villa.

Ha preso la parola quindi il sottosegretario Delle Fave, il quale ha fatto rilevare, tra l'altro, come il problema del collocamento degli orfani, debba essere riguardato come un problema di collocamento preferenziale e non «obbligatorio», trattandosi di individui dalle piene capacità lavorative. Egli si è quindi soffermato a precisare i rapporti giuridici tra la associazione delle famiglie dei caduti e dispersi, e la Presidenza del Consiglio e tra questa e i Ministeri tecnicamente competenti, argomentando che a ciò è dovuta la lungaggine e la laboriosità dei provvedimenti che riguardano l'associazione. Ha comunque promesso il suo interessamento per i problemi che riguardano la categoria.

I lavori, che si concluderanno oggi giovedì, sono proseguiti nel pomeriggio secondo l'ordine del giorno, che comprende: proposte, discussione e approvazione.

E' successo in Città
La signora Zuccaro Leonarda domiciliata a Trapani, case popolari Raganzili, ha dovuto ricorrere alle cure dei medici dell'ospedale.

Il marito a quanto pare gliene ha suonate per bene. Ha riportato echimosi alla regione zigomale. E' stata giudicata guaribile in 8 g. s. c.

Cernigliaro Alberto ha dichiarato al medico di turno dell'ospedale S. Antonio, che un tale di sua conoscenza lo ha leso colpendolo con un'arma da taglio alla palpebra superiore ed inferiore. E' stato giudicato guaribile in 9 g. S.C.

Incamicià Nicolò, abitante a Trapani via Cappuccinelli 78, è stato trasportato in ospedale con una ferita da punta in corrispondenza della parte media della ascella dell'emitorace sinistro; al medico di turno ha detto di essere stato ferito dal proprio fratello per futili motivi. E' stato dichiarato guaribile in 8 g. S.C.

In margine al Congresso Nazionale dell'Associazione

Alle vedove e agli orfani di guerra pensioni di fame e promesse governative

Un progetto di legge che attende l'approvazione del Parlamento - Le giustificazioni e le precisazioni del Sottosegretario Delle Fave

L'adeguamento delle pensioni di guerra indirette e il collocamento obbligatorio al lavoro delle vedove e orfani di guerra, sono i fondamentali e assillanti problemi che l'on. Marzio Bernardinetti, presidente della Associazione Nazionale famiglie dei caduti e dispersi di guerra, ha messo a fuoco durante la cerimonia inaugurale del quarto congresso nazionale.

Alla cerimonia, che si è svolta al teatro Zeni, ha partecipato il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Delle Fave e le rappresentanze delle organizzazioni combattentistiche, e d'Anna pervenute da tutte le città d'Italia, con bandiere, stendardi e gonfaloni.

Precedentemente, tutti i congressisti avevano percorso in corteo le strade della città, fino al monumento ai caduti in tutte le guerre. Il corteo, quindi, preceduto da una banda militare della fanteria di Imperia e dagli stendardi pluridecorati e dagli stendardi combattentistici, si è diretto al ceppo dedicato ai caduti nella lotta di liberazione di Bordighera. Sulla lapide hanno deposto una corona di garofani rosa e rossi. Il lungo corteo si è diretto quindi verso il Teatro Zeni. Le strade erano imbandierate.

Per quanto riguarda il pro-

blema del collocamento obbligatorio al lavoro delle vedove e orfani di guerra - ha proseguito l'on. Bernardinetti - proclamiamo solennemente in questa aula che le vedove ed orfani di guerra, non solo non meritano di essere trattati dallo Stato in maniera diversa da altre più fortunate categorie che hanno il privilegio di essere preferiti nel mondo del lavoro, con una legge, ma sono mortificati che una tale giusta esigenza non sia ancora così validamente sentita per portarli alla stessa stregua degli altri.

La legge in proposito si è fermata al 31-12-1955, nel momento più delicato in cui gli orfani dell'ultima guerra stavano raggiungendo l'età del lavoro. Si tratta, secondo statistiche ufficiali, di 70.000 orfani minorenni e di pochissimi maggiorenni. Mentre le vedove ancora in condizione di lavorare, forse non sono un centinaio in tutta Italia. E' da notare, peraltro, che in entrambi i casi non si tratta né di minorati né di individui dotati di piena capacità lavorativa, e per i quali, quindi, l'ostilità degli imprenditori privati, non potrebbe essere molto sensibile.

Sono seguiti vari interventi, tra i quali quelli del senatore Zuccari, sindaco di Bordighera, del presidente dell'Associazione Nazionale vittime civili, Lelio Capuano, del vice presidente dell'Associazione Nazionale Partigiani Italiani, colonnello Salvatore Donno, del prof. Luigi Ferraro del gruppo medaglie d'oro, dell'on. Ruggero Villa.

Ha preso la parola quindi il sottosegretario Delle Fave, il quale ha fatto rilevare, tra l'altro, come il problema del collocamento degli orfani, debba essere riguardato come un problema di collocamento preferenziale e non «obbligatorio», trattandosi di individui dalle piene capacità lavorative. Egli si è quindi soffermato a precisare i rapporti giuridici tra la associazione delle famiglie dei caduti e dispersi, e la Presidenza del Consiglio e tra questa e i Ministeri tecnicamente competenti, argomentando che a ciò è dovuta la lungaggine e la laboriosità dei provvedimenti che riguardano l'associazione. Ha comunque promesso il suo interessamento per i problemi che riguardano la categoria.

I lavori, che si concluderanno oggi giovedì, sono proseguiti nel pomeriggio secondo l'ordine del giorno, che comprende: proposte, discussione e approvazione.

E' successo in Città
La signora Zuccaro Leonarda domiciliata a Trapani, case popolari Raganzili, ha dovuto ricorrere alle cure dei medici dell'ospedale.

Il marito a quanto pare gliene ha suonate per bene. Ha riportato echimosi alla regione zigomale. E' stata giudicata guaribile in 8 g. s. c.

Cernigliaro Alberto ha dichiarato al medico di turno dell'ospedale S. Antonio, che un tale di sua conoscenza lo ha leso colpendolo con un'arma da taglio alla palpebra superiore ed inferiore. E' stato giudicato guaribile in 9 g. S.C.

Incamicià Nicolò, abitante a Trapani via Cappuccinelli 78, è stato trasportato in ospedale con una ferita da punta in corrispondenza della parte media della ascella dell'emitorace sinistro; al medico di turno ha detto di essere stato ferito dal proprio fratello per futili motivi. E' stato dichiarato guaribile in 8 g. S.C.

Un risposto i festeggiati mangiando la loro gratitudine e la simpatia che li accompagna ai colleghi più giovani.

Il regolo d'oro è stato consegnato agli Ingegneri: Gatto Carlo, Di Maggio Gaspare, De Cristoforis Costantino, D'Alì Giacomo, Mirno Giovanni, Genovese Giuseppe, Trombino Giuseppe, Lombardo Nicolò, Fiore Mancini Angelo, Culcasi Vito, Coninzuli Raffaele, Morici Pietro, Pedone Pietro.

Dopo la cerimonia della consegna gli intervenuti si sono riuniti a pranzo con la Signore presso l'Hotel Jolly di Erice ove, al levar delle mense, lo stesso ing. Macaluso ha ancora brindato ai festeggiati, concludendo la festosa giornata tra la più viva cordialità e il più fervido entusiasmo.

Al saluto del Presidente han-

Un problema che riguarda tutti noi
L'indennità di anzianità oppure 'la liquidazione,

Dalla sua consistenza può dipendere la scelta dell'attività senile o comunque la tranquillità e l'indipendenza economica

C'è una voce del trattamento retributivo dei lavoratori dipendenti, la cui importanza sfugge talvolta ai beneficiari: l'indennità di anzianità, genericamente conosciuta come «la liquidazione». Solo verso gli ultimi anni della loro fatica produttiva i lavoratori se ne preoccupano, rendendosi conto della sua importanza, e della sua consistenza può dipendere la scelta dell'attività senile o comunque la tranquillità e l'indipendenza economica.

La caratteristica di questa indennità consiste essenzialmente nell'assoluta assenza di svalutazione monetaria sul suo ammontare. Il lavoratore trova disponibile, al momento della cessazione del rapporto di lavoro, una somma calcolata sulle retribuzioni correnti e che non risente quindi di passate inflazioni; ciò è sicuramente molto importante nel mondo economico moderno, soggetto a continue inflazioni «serpeggianti» e su cui pende la spaventosa ombra dell'inflazione «galoppante».

Si tratta in conclusione di una forma di risparmio che non richiede la soluzione di alcun problema di investimento e che evita iniziative rischiose e serie preoccupazioni agli individui meno preparati in questo campo. La pensione stessa non fornisce analoghe garanzie; il pensionato rimane infatti legato ad un certo assegno mensile che segue in misura del tutto inadeguata il costo della vita. L'indennità di anzianità, al contrario, segue più aderentemente il costo della vita, essendo legata ai livelli salariali; essa si rende tempestivamente disponibile al termine del contratto di lavoro, quando il beneficiario ha modo di occuparsi del suo investimento. Nei casi in cui gli interessati vantino una lunga anzianità di servizio presso la stessa azienda, essa può rappresentare una cifra sufficientemente elevata per risolvere i problemi della senilità: nella migliore delle ipotesi, ovvero se la salute sostiene il lavoratore, può permettere lo avvio di un'attività secondaria, secondo le aspirazioni di ciascuno, mentre nella peggiore, ovvero se il lavoratore non è in grado di proseguire nella sua fatica, costituisce una fonte insostituibile economica, quanto mai necessaria con i bassi livelli attuali delle pensioni.

Si deve purtroppo lamentare che la classe lavorativa non gode tutta nella stessa misura del beneficio dell'indennità di anzianità. E' noto che i contratti collettivi di lavoro prevedono due differenti forme di per gli impiegati e l'altra per computo dell'indennità: una gli operai, naturalmente a svantaggio di questi ultimi. E' questa una delle più pesanti ancora in vigore: essa appare considerato che l'adozione di una forma unica di calcolo comporterebbe già per sé una differenziazione, a causa dei diversi livelli nei salari corrisposti ad impiegati ed operai. Deve inoltre osservarsi che generalmente la categoria operaia necessita più di quella impiegatizia di una certa disponibilità finanziaria alla soglia dell'anzianità, dovendo per lo più cambiare genere di attività, poiché il lavoro fino allora svolto è solitamente troppo pesante per un anziano. E' perciò desiderabile una maggiore estensione di questa istituzione, che, oltre a comportare benefici pratici, si fonda su alti principi morali: tra questi ci sembra lodevolissimo il criterio di commisurare tutte l'indennità all'ultima retribuzione, fruita dal lavoratore, premiando così, degnamente, lo spirito di evoluzione che gli ha consentito i progressi salariali della sua carriera.

scuro ovest e verrà distribuita agli utenti dall'Ente Acquedotti Siciliani che sarà in condizione così di potere erogare il prezioso liquido a tutta la cittadinanza residente nella frazione di Casa Santa.

Si risolve un problema fondamentale DI GIA' APPALTATI I LAVORI del Cisternone di Casa Santa Fra alcuni mesi il nuovo serbatoio entrerà in funzione

Il "Regolo d'Oro," agli Ingegneri anziani
Parole di saluto dell'ing. Cesare Macaluso

Per iniziativa dell'Ordine degli Ingegneri ha avuto luogo il 15 c.m. nei locali dello stesso Ordine la consegna del regolo d'oro agli iscritti con almeno trenta anni di anzianità.

Numerosissimo l'intervento dei professionisti che, in una cerimonia particolarmente significativa svoltasi in clima di vivo entusiasmo, si sono stretti attorno ai colleghi anziani calorosamente festeggiati.

Nel consegnare il regolo d'oro il Presidente dell'Ordine Dr. Ing. C. Macaluso ha rivolto ai festeggiati parole di saluto, sottolineando il significato della cerimonia e i sentimenti che legano i giovani agli anziani dei quali rimane indimenticabile l'esempio della lunga opera di attività e della capacità e rettitudine professionale.

Un problema che riguarda tutti noi
L'indennità di anzianità oppure 'la liquidazione,

Dalla sua consistenza può dipendere la scelta dell'attività senile o comunque la tranquillità e l'indipendenza economica

C'è una voce del trattamento retributivo dei lavoratori dipendenti, la cui importanza sfugge talvolta ai beneficiari: l'indennità di anzianità, genericamente conosciuta come «la liquidazione». Solo verso gli ultimi anni della loro fatica produttiva i lavoratori se ne preoccupano, rendendosi conto della sua importanza, e della sua consistenza può dipendere la scelta dell'attività senile o comunque la tranquillità e l'indipendenza economica.

La caratteristica di questa indennità consiste essenzialmente nell'assoluta assenza di svalutazione monetaria sul suo ammontare. Il lavoratore trova disponibile, al momento della cessazione del rapporto di lavoro, una somma calcolata sulle retribuzioni correnti e che non risente quindi di passate inflazioni; ciò è sicuramente molto importante nel mondo economico moderno, soggetto a continue inflazioni «serpeggianti» e su cui pende la spaventosa ombra dell'inflazione «galoppante».

Si tratta in conclusione di una forma di risparmio che non richiede la soluzione di alcun problema di investimento e che evita iniziative rischiose e serie preoccupazioni agli individui meno preparati in questo campo. La pensione stessa non fornisce analoghe garanzie; il pensionato rimane infatti legato ad un certo assegno mensile che segue in misura del tutto inadeguata il costo della vita. L'indennità di anzianità, al contrario, segue più aderentemente il costo della vita, essendo legata ai livelli salariali; essa si rende tempestivamente disponibile al termine del contratto di lavoro, quando il beneficiario ha modo di occuparsi del suo investimento. Nei casi in cui gli interessati vantino una lunga anzianità di servizio presso la stessa azienda, essa può rappresentare una cifra sufficientemente elevata per risolvere i problemi della senilità: nella migliore delle ipotesi, ovvero se la salute sostiene il lavoratore, può permettere lo avvio di un'attività secondaria, secondo le aspirazioni di ciascuno, mentre nella peggiore, ovvero se il lavoratore non è in grado di proseguire nella sua fatica, costituisce una fonte insostituibile economica, quanto mai necessaria con i bassi livelli attuali delle pensioni.

Si deve purtroppo lamentare che la classe lavorativa non gode tutta nella stessa misura del beneficio dell'indennità di anzianità. E' noto che i contratti collettivi di lavoro prevedono due differenti forme di per gli impiegati e l'altra per computo dell'indennità: una gli operai, naturalmente a svantaggio di questi ultimi. E' questa una delle più pesanti ancora in vigore: essa appare considerato che l'adozione di una forma unica di calcolo comporterebbe già per sé una differenziazione, a causa dei diversi livelli nei salari corrisposti ad impiegati ed operai. Deve inoltre osservarsi che generalmente la categoria operaia necessita più di quella impiegatizia di una certa disponibilità finanziaria alla soglia dell'anzianità, dovendo per lo più cambiare genere di attività, poiché il lavoro fino allora svolto è solitamente troppo pesante per un anziano. E' perciò desiderabile una maggiore estensione di questa istituzione, che, oltre a comportare benefici pratici, si fonda su alti principi morali: tra questi ci sembra lodevolissimo il criterio di commisurare tutte l'indennità all'ultima retribuzione, fruita dal lavoratore, premiando così, degnamente, lo spirito di evoluzione che gli ha consentito i progressi salariali della sua carriera.

scuro ovest e verrà distribuita agli utenti dall'Ente Acquedotti Siciliani che sarà in condizione così di potere erogare il prezioso liquido a tutta la cittadinanza residente nella frazione di Casa Santa.

Si risolve un problema fondamentale DI GIA' APPALTATI I LAVORI del Cisternone di Casa Santa Fra alcuni mesi il nuovo serbatoio entrerà in funzione

provazione delle modifiche allo statuto sociale; relazione del presidente nazionale uscente sulla attività svolta nel quadriennio 1957-61; discussione della relazione; rinnovo delle cariche sociali per il quadriennio 1961-65.

Tullio Meli
Nozze - D'Angelo - Grammatico

Sabato 14 c. m. alle ore 10 nella chiesa della S.S. Immacolata di Castelluccio il signor D'Angelo Salvatore e la signorina Grammatico Franca si sono uniti in matrimonio. Testimoni sono stati il signor Oddo Antonino e il signor Grammatico Francesco. Gli sposi hanno ringraziato gli intervenuti nel Salone Mirage.

Carollo - Liberta

Sabato 14 c. m. alle ore 10 nella chiesa S. Marco Valderice il signor Carollo Antonino e la signorina Liberta Giuseppa si sono uniti in matrimonio. Testimoni sono stati il signor Liberti Giuseppe e il signor Basirico Giuseppe. Gli sposi hanno ringraziato nei locali della Sala Primavera.

Michele - Bresciano

Sabato 14 c. m. alle ore 10 nella chiesa Sacro Cuore, il signor Michele Giovanni e la signorina Bresciano Margherita hanno coronato il loro sogno d'amore. Testimoni sono stati il signor Azzara Serafino e il signor Merlo Giovanni. Gli sposi hanno ringraziato gli intervenuti nel Salone Alhambra.

Catalano - Catalano

Sabato 14 c. m. alle ore 10, nella cappella della Madonna di Trapani, il signor Catalano Calogero si è unito in matrimonio con la signorina Catalano Maria. Hanno testimoniato alle loro nozze il signor Catalano Salvatore e il signor Asta Giuseppe.

Al termine del rito nuziale gli sposi hanno offerto un rinfresco agli intervenuti nella Sala Azzurra.

Le favole di Pedro
IL VERO PAZZO

Quando Galilei osò affermare, dopo avere forzatamente abitato le sue dottrine, che la Terra nonostante tutto si muoveva, fu ritenuto un eretico.

Così fu schernito Colombo quando parlò delle Indie oltre Oceano, e per miracolo non fu rinchiuso al manicomio. E, se permettete, anche un certo Salvatore Gallo, quando disse di essere un cristiano innocente, trovò negli occhi dei giudici un sarcasmo risolino che, come Dio volle, lo spedì all'ergastolo. Dico in sostanza che non sono tutti pazzi quelli che sostengono fermamente una cosa, ed anzi Vi invito addirittura a non dare mai giudizi sulle persone perché qualunque cosa esse dicano, comprese le promesse elettorali, chissà... forse possono avere ragione. E però, dimenticavo, c'è una eccezione; se per caso vi capitasse di sentir dire a qualcuno che questo inverno via Pepoli, potesse venire il diluvio, non si allagherà, per

la premura con cui la civica Amministrazione è intervenuta a risolvere il problema più vecchio di mio nonno; e se ancora costui sostenesse che tra un certo Ospedale S. Antonio e un certo Seminario Vesconile, per esempio in costruzione a Raganzili, dovrebbe essere allestito urgentemente il primo perché di utilità pubblica, ed a suo tempo il secondo; se costui, per colmo dei colmi, osasse insinuare che quando cominceranno le piogge la corrente elettrica mancherà solamente tredici volte al giorno; signori miei, date subito l'alarme, telefonate all'Ospedale Psichiatrico, poi ai Carabinieri e alla Croce Rossa e, se potete, immobilizzate quel tizio, sicuri di poter rendere un grande servizio alla cittadinanza trapanese e di guadagnarvi un lauto premio e un monumento alla Villa, non senza la citazione sui testi di storia e l'encomio solenne in questa rubrica, stilato da Pedro

Una vicenda che oscilla tra Pirandello e Kafka

Lo sconcertante caso del morto vivo ci riporta indietro nel Medioevo

Col codice Rocco, Salvatore Gallo sarebbe stato stecchito dal plotone di esecuzione. Poi ne avremmo riabilitata la memoria. Ciò non è successo grazie alla concezione democratica del diritto, ma il problema della riforma del processo penale è urgente ed indifferibile

di GIROLAMO BELLAVISTA

La vicenda di Salvatore e Paolo Gallo, che oscilla tra Pirandello e Kafka, e rinnova il mito di Caino e Abele (dove il povero Abele giudiziario è in realtà un tristo Caino, e viceversa), impone alcune considerazioni che superano il fatto di cronaca ed investono uno dei problemi fondamentali dello Stato, quello dell'amministrazione della giustizia. Gli studiosi di Dottrina dello Stato sono concordi nel ritenere che questa fondi il «buon governo»: Iustitia fundamentum Reipublicae, e di fronte alla evidenza dello errore giudiziario viene fatto di pensare melanconicamente alle incredibili parole che le quali la Relazione al Re dello allora Guardasigilli Rocco giustificava il ripristino della pena di morte nel nostro codice penale, osservando che in fondo gli errori dei giudizi non sono più numerosi di quelli dei medici, degli ingegneri, e degli avvocati. Il che statisticamente può forse anche essere esatto, ma eticamente e politicamente è profondamente errato per lo allarme sociale che deriva dallo errore giudiziario, e la sfiducia che ne discende su una attività statale che dovrebbe sempre essere caratterizzata da uno scrupolo, per ripetere l'insegnamento d'una vecchia sentenza della Suprema Corte di Cassazione in materia di pena di morte, «spinto sino all'angoscia di fronte a casi simili, la Repubblica non può non compiacersi d'essere ritornata, all'indomani della Liberazione, alla tradizione abolizionista italiana, glorioso retaggio di Cesare Beccaria, e di avere cancellata la pena di morte dal nostro codice penale. Se non vi fossero altri argomenti contro la pena capitale, questo solo varrebbe a travolgerla: la possibilità del errore giudiziario e la sua irreparabilità. Col codice fascista Salvatore Gallo, in una livida alba, sarebbe stato stecchito dal plotone di esecuzione, e dopo sette anni non sarebbe nemmeno cenere, ma humus. Poi magari, ne avremmo riabilitata la memoria, e dato un caritatevole soccorso alla moglie ed ai figli di lui. E se oggi di fronte a un vero, Salvatore, consigliamo col ritenere questo innegabile vantaggio come frutto di una riconquista giuridica e politica di alto valore civile, merito della nostra concezione democratica del diritto.

Ma, ahimè, tocca questa nota positiva dal bilancio della penosissima e quasi incredibile vicenda, quelle superstizioni nel consuntivo del nostro processo penale sono squallidamente negative, e forse il caso Gallo, che ci capita tra i piedi mentre l'opinione pubblica, attraverso congressi di giuristi, avvocati, magistrati, (Venezia, Genova, Palermo), è agitata dal problema della indifferibile riforma processuale penale, ci aiuterà nella pronta realizzazione di essa con innovazioni profonde e radicali, e non con le riforme rachitiche e perplesse, come quella di Pietro del 1955, caratterizzata dalla «paura di aver coraggio» del Guardasigilli riformatore. Questa che il Paese si attende deve avere il coraggio di non aver paura, e deve orientarsi sempre più decisamente allo scopo di rendere sempre più improbabili le possibilità dell'errore giudiziario.

Qui i pessimisti del diritto e della politica ci ripeteranno che questo nostro horror erroris non tiene conto della fallacia dello umano giudizio e che l'errore è l'ombra inseparabile, come possibilità o probabilità, del giudizio umano stesso. Al che risponderemo che ci basta ridurre la possibilità, che è un plus incidentale, a mera probabilità, che rappresenta nei confronti di quella un minus, per essere in gran parte soddisfatti. Il ministero processuale penale è ancorato ad un ditterio che ne scolpisce e limita gli scopi essenziali: impunitum non relinquitur facinus, et innocentem non condemnari. Ogni qual volta un innocente viene condannato, e l'errore giudiziario si scopre, la giustizia va in bancarotta. Cercare di ridurre al minimo il rischio dell'errore dovrebbe rappresentare uno degli scopi basilari dell'annunziata riforma. Ma a far ciò, per l'insegnamento che anche il caso presente ci porge, occorre accogliere i suggerimenti che il recente Congresso di Venezia (e quelli di Genova e di Palermo) ha rappresentato al Guardasigilli Gonella, che della riforma ha preso solenne impegno.

Ed in primo luogo, anche mantenendo la attuale struttura della formale istruzione, bisogna accettare il principio che la assunzione della prova deve essere fatta costantemente in contraddittorio ed alla presenza dei difensori. In una parola, la istruzione deve essere segreta sì, ma ab extra, e non ab intra. Quello che adesso avviene è ancora un archetipo medioevale di istruzione penale. Ed il fatto che sia così da tanto tempo ha abituato, i meno sensibili di noi, all'andazzo attuale, ma non si giustifica nel processo di comparazione con i metodi ed i sistemi giudiziari adottati da paesi di grande tradizione giuridica e civile. Quando l'assunzione della prova si svolge dialetticamente, anche nella istruzione, le possibilità dell'errore giudiziario sono ridotte al minimo. La stessa dialettica del processo nella sua fase dibattimentale avalla la esattezza della considerazione che procede. Gli altri rimedi che in occasione del caso Gallo si sono suggeriti rappresentano piuttosto un passo indietro, che un passo avanti. Si è detto che senza il cadavere non vi dovrebbe essere condanna per omicidio, non considerando che così si incorrerebbe nella distruzione e l'occultamento dei cadaveri, e la saponificatrice famosa sarebbe andata probabilmente indenne alla pena. Ma una cosa è non fare della prova generica la regina probarum, come era bella età di mezzo con la confessione, ed altra cosa è affinare gli strumenti di indagine sulla stessa prova generica, cominciando con lo avere una polizia

giudiziaria, che è quella che raccoglie nella immediatezza del delitto il c.d. in genere, più tecnica, più preparata, e che proceda meno borbonicamente e più alla Commissario Maigret.

E' troppo chiedere almeno questo? E' troppo ricordare il famoso caso di Termini Imerese nel quale un solertissimo Maresciallo dell'Arma ottenne (con quali buone maniere si intendeva) da due studenti la confessione dell'assassinio di uno loro compagno liceale che se ne era scappato a Roma con i risparmi del padre a fare bagordi? E' troppo considerare che la tortura, che nell'età di mezzo era regolata dal giudice con una certa garanzia data la presenza del cerusico, ora è stata cacciata, sì, dai palazzi di giustizia, ma trova, a volte, ospitalità ricettiva nelle camere di sicurezza della polizia giudiziaria? Ed un'ultima considerazione. Ad una settimana circa dalla scoperta del «morto vivo», il suo assassino putativo, è ancora a Ventotene. E conta i giorni, dopo avere contato gli anni, sette pieni pieni. Sì, comprendiamo, c'è il giudicato, e vi sono le «formalità», come si dice nel gergo dei cancellieri. Ma il vero è, che d'una necessità politico-giuridica, il giudicato,

noi abbiamo creato, per progressive sovrastrutture, il mito del giudicato, che incombe come una pietra nera anche sullo innocente, palmariamente tale. La riforma processuale deve affrontare anche questo problema. Deve, non a caso distruggere, ma ridimensionare il mito del giudicato, come ebbe a proporre in una coraggiosa prolusione romana, Giovanni Leone, qualche anno fa.

Ed ironia dea sorte, e nostra mortificazione, Salvatore Gallo forse verrà fuori da Ventotene con un provvedimento celere di grazia. La grazia presuppone la colpa. Non si graziano gli innocenti, ma i colpevoli. Ma tant'è: pare che a volte questa nostra giustizia impieghi minor tempo a commettere errori, che a ripararli. Se fosse ancor vivo il compianto nostro Achille Battaglia, aggiungerebbe un altro robusto capitolo a quel suo aureo libriccino, «Processo alla Giustizia», che è stato l'iniziatore di quella riforma processuale penale, destinata a guarire, come è nei voti, quello che è stato definito al grande ammaliato, il processo penale italiano.

E' tempo, ormai di lasciarsi indietro il medioevo.

Girolamo Bellavista

Viola selvatica

Viola selvatica, inasprita dai venti freddi, tremi di sera paurosa. Un'antica nenia ti viene a trovare, lungo il selciato di un vecchio muro dove un tempo fiorivano rose. La mia mano rugosa, lieve e sommessamente, ti ha colto nel pianto tuo eterno; un raggio voleva carezzarti, lo sai? ho poggiato per terra ed è rimasto là, tra le rosse zolle di prima mattina.

Vincenzo Ditta

Cultura marxista

Un programma per una azione unitaria nel campo culturale tra PCI, PSI, da svolgere nei prossimi mesi, è stato elaborato - apprendiamo - dall'Agencia ADIC - nel corso di una riunione tenuta nei giorni scorsi presso l'Istituto Gramsci. Nella riunione a cui hanno partecipato Enrico Berlinguer e Lucio Lombardo Radice per il PCI e Dario Valeri e Lucio Luzzatto per il PSI è stato deciso, tra l'altro, di dar vita in ogni città ad un circolo culturale a cui potranno far capo gli esponenti della sinistra del partito socialista. Dovranno essere proprio questi circoli a costituire la piattaforma delle future iniziative culturali socialcomuniste. A Roma è stato aperto nei giorni scorsi il circolo «Mondo Nuovo» e così pure si è proceduto all'apertura di varie sedi.

PRIME DEL CINEMA

Don Camillo Monsignore

Tornano per l'ennesima volta sullo schermo i personaggi di don Camillo e di Peppone, i popolari eroi di Giovanni Guareschi.

Ma molte cose sono cambiate dall'ultima volta che li abbiamo visti.

L'uno diventato monsignore, l'altro senatore, entrambi risiedono a Roma, con una gran nostalgia nel cuore per la lontananza dalla loro Brescello. Improvvisamente scoppia una grana in quel piccolo paese della «bassa emiliana» e i due eroi vi accorrono per mettere nei guai se stessi e i loro compaesani: è tutto, a causa di una cappelletta che i compagni vogliono abbattere per costruire al suo posto una casa popolare.

Questo è l'avvio abbastanza originale del film; poi si ritornerà al vecchio schema: una serie di novelle sceneggiate, collegate tra loro per mezzo di un sottilissimo filo conduttore,

che qua e là ride per qualche battutina o per qualche spunto felice, ma via via si stanca a seguire una vicenda di tanti «punto e a capo».

Quanto alla sostanza, urta la nostra sensibilità il qualunquismo di cui è impastato tutto il film; irrita quella facile morale del «volemose bene», che vorrebbe salvare «capra e cavoli» — per ripetere una battuta di don Camillo — e che non può soddisfare, invece, che lo spettatore più superficiale.

Il regista Carmine Gallone, dal canto suo, ha adempiuto il proprio compito, col creare un prodotto onesto e pulito sul piano formale.

Ben diretta la folta schiera degli interpreti tra i quali ricordiamo oltre a Fermandel e Gino Cervi, Emma Gramatica nel personaggio di Desolina, Sara Urzi Gina Rovere, Leda Gloria, Valeria Ciangottini, Marco Tuili e Andrea Checchi.

Leggete e diffondete
IL SETTIMANALE
TRAPANI NUOVA

Rivolgetevi all'Amministrazione del Giornale

L'estate è finita



L'autunno è alle porte e la aria diventa frizzante. Le mani non bastano a coprire la bella. Ora bisognerà ricorrere alla soffice lana, e riporre, magari a malincuore, il bikini.

Autunno

Fantasia di Maria Ruello Salvo

Guardo lontano e all'orizzonte vedo scomparire una nuvola. L'estate si allontana, adagiata su un sogno, tristemente. E qui l'autunno. Odore di terra bagnata, odore di morti e fiori tristi, odore di mare. Sento l'anima farsi piccola e dolente, per la stessa tristezza della natura che si riflette in me. E vedo agosto, svanire lentamente, carico di cose perdute. E quante lagrime, che ha portato per me, le vedo cancellarsi su un'onda, per spegnersi lontano dalla riva. Ora l'autunno, che è arrivato improvviso, riporta il pianto, che settembre aveva terso. Ora, pare quasi un sorriso, nel guardarmi d'autunno: ma un sorriso d'autunno, senza calore o luce o vivezza di colori. Tutta l'estate, è svanita in una notte, con la prima burrasca. Con il primo tuonare minaccioso. M'allontano dalla spiaggia, rimasta spoglia e solitaria, mentre il mare già inquieto comincia a maltrattarla. Grandi, maestose ondate che si frantumano con violenza, sulla riva. E il rusucchio se la porta lontano, cancellando le ultime orme e gli ultimi castelli di sabbia.

Non più ombrelloni colorati e i variopinti costumi, non più l'allegria di una musica urlata, ma squalore e un silenzio pressante, interrotto dal rumore dei marosi. E quale amaro concerto per chi si tende tutta in cerca di allegria? E mi allontano, portando negli occhi la visione scolorita, di un'alba pallida e di un mare in tempesta. E penso di essere, un piccolo granello in un mare di sabbia, monotona anch'io, come questa grande distesa.

Passi che si perdono, i miei, in un lento sussurro. Come il battito triste di un'ala di gabbiano. E guardo la campagna. E ancora tristezza, nelle fronde inaridite dei rami, nel cielo plumbeo, basso per nuvole vicine, nella lentezza delle bestie che frutano l'inverno, e la fine delle lunghe scorrazzate dei pascoli.

Ed è ancora peggiore, questo presagio che ancora naviga nell'aria, e che non ha nulla di compiuto e di preciso e che affligge per tanta povertà di immagini. Nascosto sotto ogni fronda, sotto ogni zolla di terra, nei trilli degli uccelli, nel dondolare delle mucche, nella aria e tutt'intorno, c'è un desiderio di sole che parla con note accorate, un linguaggio inframmezzato di singhiozzi. Come un canto o una preghiera che si elevi nel cielo per dire la malinconia del mondo. Per me che passo, solitaria viandante, per le vie di un dolore che di tutti e che mi è dato comprendere, tutto questo è poesia.

Ma una poesia amara, squallida e tremolante, perché anche in essa vibrano desideri improvvisi di luce.

Passo per le vie e scorgo sul volto della gente un velo grigio di inquietudine. Case e bambini e strade sonnecchiosse, sembrano lo scenario di un quadro, in cui l'autore abbia fatto uso di un colore unico.

Ma dove il sole, dove l'esplosione di tinte che ieri il settembre ci offriva — ad ogni alba, ad ogni tramonto, ad ogni ora delle sue giornate? Dove il bello che dava all'anima nettare per pascersi e allo spirito riposo? Non rimane che grigio, ovunque si sposti lo sguardo, nient'altro che tristezza.

E ancora vado, lungo il sentiero dei miei pensieri, guardandomi attorno. La sera mi accompagna, che già è prossima, ritmando i miei sospiri. E non stelle che si annunziano, né la stasi di un placido mare riparato. Non c'è neppure luna. E i fanali accesi diramano attorno una pallida luce, che dà un volto alle ombre.

Autunno, autunno che mi cammini accanto e mi segui e mi tieni presso, ma che sei? Ma di che ti pasci in tanto squalore e apatia? Perché i tuoi sospiri hanno il sapore di lagrime e il tuo esistere presagio di morte?

Riparti tutti i pensieri tristi, nostalgia di tante cose perdute, della vita che si lascia giorno per giorno lentamente, dei sogni naufragati nel tempo, delle speranze sgretolate da un destino non sempre benigno.

Ma anche tu finirai. Mi passerai ancora vicino, nella notte della mia anima, con lo stanco saluto di una mano aggrinzita. E l'inverno prenderà il tuo posto.

Anch'esso triste e povero e avano. Ma con tratti più decisi, marcati che danno la rassegnazione. O forse è soltanto la abitudine che facciamo al suo squalore, perché la nitidezza dell'estate è già tanto lontana per essere ricordata.

Ma ora io guardo lontano. Sull'ail del mio sogno, l'estate si perde in un ultimo splendore che è per me sola e che vorrebbe forse rendere meno triste, questo lento passeggiare dell'anima in un giardino senza fiori e senza profumo. Certo per molti il settembre ha portato via qualcosa. A me a invece dato una stasi da tormentoso pensiero. Ed ora, ora ritrovo incontaminato il dolore del primo autunno, quando tutto m'appariva nero e tremendo e insostenibile, per qualcosa che avevo amato e la morte, crudele morte che non rispetta l'amore, mi aveva rubato. E mentre settembre finisce, non è rassegnazione quella che trovo, ma una pena nuova, più grande, col presagio delle prime piogge incombenti.

Ed saluto un ricordo che sbiadisce anch'esso lontano, lasciandomi la casa vuota, e vuoti anima e cuore. Addio estate, o no, perdona, arriverai. Ci rivedremo. Porterai le stesse cose, cose di sempre che si rinnovano ad ogni stagione. Ma non per tutti.

Molte cose non ci saranno e forse ce ne saranno di nuove. Ed è per questo che il creato nel silenzio della notte, in queste prime gocce che cadono pingue nel salutarli, o nel salutare in te, i fiori appassiti che non rinverdiranno. Ed io piango lagrime che sono nate dalla sofferenza grande che mi rimane in cuore nel ricordo perenne che avro di questa estate, nella paura per un presagio che grava sui pensieri. E l'autunno sorride, nell'alba cilestrina che spunterà tra poco.

Ennio Ceccarini

Anna Maria Salvo Ruello

TESTIMONIANZE DEI "RUGGENTI ANNI VENTI,"

COL TRUST DELLE BANDE chiusa l'età d'oro dei gangsters

La fine del proibizionismo costrinse i superstiti delle lotte all'ultimo sangue a creare un'organizzazione centrale strutturata sul modello dei grandi cartelli industriali, con una rigorosa divisione di poteri e di zone di influenza

Le porte del lussuoso salotto all'ultimo piano dell'«Atlantic Hotel» di New York rimasero chiuse a lungo in quella fredda giornata del gennaio 1934. Le finestre della stanza davano su uno scorcio della Quinta strada, bianca di neve farinosa e mulinata dal vento. Nei corridoi, fuori di quel salotto, sei o sette uomini grossi, silenziosi, con la giacca rigonfia sotto l'ascella sinistra aspettavano fumando e bevendo caffè. Fuori dall'appartamento, in un andito che immetteva direttamente all'altezza della cabina dell'ascensore, c'erano altri due uomini della stessa taglia e dello stesso aspetto. Ogni poliziotto di New York, a prima vista, avrebbe riconosciuto in quella strana guardia del corpo la schiuma dei «torpedos», dei sicari cioè e degli aiutanti dei più grossi gangsters d'America. Intuibile anche il motivo della loro guardia: nel salotto di quei «torpedos» aveva il suo «bosso», il suo capo gang. Perché in quella stanza si stava svolgendo la più importante seduta della storia delle organizzazioni criminali degli Stati Uniti. Da quella riunione sarebbe uscita, per la prima volta, una politica della delinquenza, con la sua carta costituzionale, la sua struttura organizzativa. L'età di Al Capone, del delinquente individualista, già superata nei fatti, stava per essere dichiarata conclusa ufficialmente.

Era presente il fior fiore della malavita americana degli anni trenta: c'era Lucky Luciano, con Meer Lansky, uno dei pochi di origine non italiana, c'erano Joe Adonis e Bugsy Siegel, Lepke e Albert Anastasia e infine Johnny Torrio, l'uomo che aveva inaugurato la «golden age» della malavita nel periodo del proibizionismo.

L'UNIONE FA LA FORZA

Capo indiscusso di Chicago, specie dopo l'eliminazione di Big Jim Colosimo, aveva a un certo punto abbandonato l'America, lasciando il suo regno a Al Capone, un grosso sciaro dal volto sfregiato, meno bravo a sparare di Frank Yale, forse, ma più intelligente e forte. «Ti dono Chicago, Al — la leggenda vuole che Torrio abbia detto nel '28 al suo aiu-

lante — io me ne torno in Italia». L'eco dei massacri tra le bande rivali lo aveva richiamato negli Stati Uniti per un ultimo contributo, il maggiore, all'unità e alla forza della delinquenza americana.

Le sue parole di quel giorno di gennaio, sono riferite da Stephane Groueff e Dominique Lapiere nel libro «L'industria del Crimine» edito recentemente da Sugar. Si tratta di una ricostruzione fantaiosa, fatta con penna giornalistica da rotocalco ma anche con buona informazione. Si possono riferire senza timore di allontanarsi troppo dalla realtà: «Perché — disse subito il vecchio gangster — non cerchiamo di creare un'organizzazione che conglobi tutte le bande?». Era una voce che interpretava le esigenze dei tempi, più le rivalità erano dure a morire: Luciano, Lansky, Adonis e gli altri, sprofondati nella comode poltrone di cuoio rosso, ascoltavano senza battere ciglio, impensabili. Qualcuno di loro pensava agli assenti, ai grandi nomi della malavita eliminati negli anni feroci del proibizionismo: a Bugs Moran, sterminato con tutta la sua banda nel famoso garage di Chicago, dai finti poliziotti di Al «Scarface» Capone, a Big Jim, a Joe Masseria, Joe the boss, fatto uccidere da Luciano al termine di una cena alla siciliana, tra una canzone e una mano di poker.

Letà d'oro del primo gangsterismo, quello nato dal proibizionismo, per guadagnare somme favolose con la sete degli americani nauseati dai soft-drinks, si era veramente conclusa con il furibondo sparatorie tra bande rivali sui rettilifici di Cicero e con l'arresto per evasione fiscale del suo più grande protagonista Al Capone. La truppa al servizio di Al si era delegata, scompagnata, inserita nelle file delle nuove gangs.

Anche Ja Gusick, polliceruto, il contabile e ministro delle finanze di Al, aveva continuato a contare le grosse banconote verdi (le «foglie d'insalata») agli ordini di altri gangsters della costa, quelli stessi che ora ascoltavano attentamente Johnny Torrio.

«Non si tratterà — diceva Torrio — di mettere in comu-

ne i nostri profitti. Ognuno manterrà la propria libertà, nessuno potrà violare un territorio controllato da un altro. Ma dobbiamo essere realisti e considerare che tutti abbiamo un nemico comune, la Legge. Perché dunque non mettere in comune quelle relazioni che rimangono ad alcuni di noi? E poi, signori, vorrei aggiungere un argomento al quale non mancheremo tutti di essere molto sensibili, ne sono sicuro. Quando un gangster ne sopprime un altro, gli amici di questo ultimo lo vendicano. E così scoppia una guerra, che porta ad uccidere spesso uomini di valore, che avrebbero potuto in seguito, essere utili a ciascuno di noi. Inoltre queste violenze ci segnalano inutilmente all'attenzione della polizia e provocano, inchieste e arresti, condanne. Noi ne usciamo tutti indeboliti. Bisogna dunque costituire un'autorità superiore, che parli a tutti nel nostro nome, nel nostro interesse».

Sulle indicazioni di questo discorso nacque l'industria del crimine americana nel quarto decennio del secolo. Le autorità federali per afferrarne il complesso e segreto meccanismo, dovranno attendere che Abe «Trust» Reles — braccio destro dell'Anonima Assassini — si decida a raccontare tutto al famoso procuratore Burton Turck, nella primavera del '41. Appreso in questo modo che c'era nel paese un'organizzazione «shadow» che, riferendosi anche a modelli dello Stato, si strutturava come qualsiasi moderna entità politico-giuridica: con una carta delle regole e dei diritti sociali, con organi esecutivi, con un tribunale interno, con uno strumento per fare giustizia negli interessi dei soci.

L'organo esecutivo, il governo, era composto dai capi delle diverse bande, come il consiglio di amministrazione di qualsiasi società. Questo consiglio decise la politica da seguire, prendendo le decisioni a maggioranza e faceva da arbitro nelle contese tra le bande. Ogni capo rimaneva arbitro nella propria zona, nel proprio racket, ma le sue decisioni incontravano un limite e insieme una garanzia in quelle superiori dell'organizzazione. Non si doveva, per esempio, versare sangue senza autorizzazione del

consiglio, né uccidere per ragioni personali né invadere le sfere di influenza degli altri capi. Questa, per grandi linee, la carta del crimine che — come si vede — rispettava perfino il principio delle sovranità locali. Ma il Sindacato della malavita aveva anche un organo giudiziario, la Jamigerat Kangorou Court le cui decisioni, come quelle della Corte suprema federale, erano senza appello. Infine c'era la struttura di giustizia sommaria, la Murder Inc. diretta dal carnefice ufficiale del sindacato, Albert Anastasia.

I «FRONTI DI COMPETENZA» LA GUERRA CONTINUA

Di fronte a questa incredibile organizzazione che operava in tutti i 48 Stati dell'America del Nord, le autorità locali erano impotenti: bastava che, per un'esecuzione, la banda che dominava a Las Vegas, avesse fatto ricorso ai torpedos della California, fornendo i propri di un preciso alibi per il giorno del misfatto, perché la polizia del Nevada non potesse punire i colpevoli. E anche l'F.B.I. dinanzi alla catena delle omertà e alla capacità mimetica della grande organizzazione, spesso era impotente.

Per tutte queste ragioni, l'America del quarto decennio del secolo, proprio mentre si accingeva al più grande sforzo della sua storia moderna, quello del «New Deal», doveva anche combattere il più macroscopico fenomeno di delinquenza del XX secolo. Groueff e Lapiere, nel loro libro — che, tra l'altro è di facile e piacevole lettura — ricordano i nomi dello stato maggiore del crimine e i «fronti» di loro competenza: Lucky Luciano, il racket della prostituzione e del contrabbando degli stupefacenti, Frank Costello, il gioco, Frank Erikson, scommesse clandestine, Dutch Schultz, il racket dei ristoranti e della birra, Lepke e Gurrach, quello dei sindacati, delle pellicerie, dei cinematografisti, Joe Adonis, la corruzione delle autorità politiche e la superpartizione della Murder Inc., Bugsy Siegel e Meyer Lansky tutte le attività del Sindacato nella California, Albert Anastasia, il racket del porto di New York.

(segue in 4a pag.)

Ennio Ceccarini

Se avete uno scopo da raggiungere, un'attività da incrementare, un avviso da pubblicare, una bella notizia da partecipare, potrete farlo bene con poca spesa utilizzando le colonne di «Trapani Nuova» che vi assicura la massima diffusione in tutta la Provincia.
Rivolgetevi all'Amministrazione: Via Palermo, 112 - Tel. 1011

TRAPANI NUOVA

«Trapani Nuova» avrà una sua linea politica, in difesa e per il sostanziale evolversi delle istituzioni democratiche, in libertà ed uguaglianza, sollecito dell'ansia di sviluppo economico e sociale della gente che lavora, trattando i problemi piccoli e grossi che oggi tormentano la nostra Provincia, senza preconcetti settari né spirito di parte.

Nulla da fare per i granata a Chieti

Bastiani e Arbitro hanno fatto tutto

Cerri e Venturelli infortunati - Ad Aquila Domenica prossima i granata decisi a rifarsi - Occorre molta decisione

L'attesa partita Chieti - Trapani si è risolta in favore dei neroverdi teatini con un gol fortunoso realizzato dal centravanti Calvanin, verso la metà dei primi 45' di gioco. Fino allora la partita aveva mostrato una parità di gioco dove le antagoniste avevano fatto a gara per trovare la via migliore in modo da far saltare la polveriera avversaria. Perciò, a centrocampo si sono avuti dei momenti interessanti poiché le squadre si sono date al duello con tutte le migliori armi. La contesa, col passare del tempo, si è fatta sempre più combattuta

canoni fondamentali del gioco moderno tanto che il quadrilatero, sebbene non ha presentato tutti gli uomini in piena efficienza, ha mantenuto bene il campo fino alla fine. Il reparto ha controbattuto gli avversari con caparbietà e pertanto non ha rivelato nessuna rottura tra gli atleti della prima e la seconda linea. Quindi hanno fatto tutto quello che potevano, specie nella ripresa, allorché quando la squadra trapanese ha tentato di forzare insistentemente la retroguardia rivale. I tre terzini hanno assistito bene il loro compito tanto che non hanno

che ha costato alla squadra la sconfitta, avrebbe lasciato la città di San Giustino con un meritato pareggio. La divisione accentratata dei contendenti dal momento che esse hanno affrontato il match a viso aperto senza ricorrere ad espedienti difensivi e al gioco rinunciatorio. La compagine trapanese è piaciuta come l'albranno per il suo gioco ficcante e insistente. Peccato che l'arbitro gli ha annullato una rete bella e fatta, mentre a noi era apparsa regolamentare. Comunque, il quadrilatero ha funzionato a dovere tanto che nella ripresa, i quattro uomini hanno spinto (con il loro gioco) i rivali ad un'affannosa difesa e se il risultato è rimasto 1-0, si deve solo alla cattiva sorte dei granata mediante le parate effettuate dall'estremo difensore locale.

Dal nostro inviato Ciriaco Pietrangeli

tanto che diverse volte le opposte difese dovevano faticare non poco per sventare le minacce. L'incontro, che ha messo in mostra pregi e difetti delle inquadrate, non ha lasciato soddisfatti tutti gli sportivi presenti dal momento che il Trapani non meritava di perdere e un pareggio avrebbe rispecchiato meglio l'andamento del gioco. I granata perciò hanno lasciato a testa alta il terreno della disdetta del terreno teatino perché ancora una volta la troupe siciliana ha dovuto subire, una battuta a vuoto, sotto le falde della Maieffa.

IL CHIETI
La compagine del duo Crociani - Morgia ha fatto tutto quello che era nelle sue possibilità per conquistare la massima posta in palio. Perciò è riuscita nel suo intento anche se le manovre di gioco non sono state perfette. La squadra ha cercato di fare tutto il possibile per riscattare la netta sconfitta di Lecce e rifarsi davanti al pubblico amico. Il gioco praticato dai padroni di casa questa volta è stato impostato su

perso nessuna battuta. Il portiere Menocacci, ha avuto il merito di salvare la sua rete, tre o quattro volte, da incursioni decise dei rivali e pertanto va catalogato tra i più bravi dei ventidue giocatori in campo.

Nel terzetto avanzato, senza infamia e senza lode è stata la prova fornita dalle due ali. Mentre il centravanti Calvanin, oltre a mostrarsi il più insidioso dei suoi compagni, ha avuto il merito di segnare il goal della vittoria. Il centrattacco, se non si fosse affrettato al 42' della ripresa «quando cioè si è presentato davanti all'estremo difensore granata tirando da poche passi sopra la sbarra trasversale» avrebbe avuto il merito di segnare un'altra rete. Oggi abbiamo rivisto il Chieti dopo la partita col Barletta e dobbiamo dire che ci è sembrato più a posto.

Curiosità e statistiche

Nelle prime quattro giornate si sono alternati nel girone C ventisette arbitri e il Sig. De Angelis di Bussi guida la classifica con sei incontri. Nella quarta giornata la ripartizione dei punti è stata identica a quella della settimana scorsa avendo le squadre in trasferta guadagnato soltanto due punti e le squadre ospitate sedici.

L'unico rigore concesso è stato realizzato da Baccalini (Siracusa) contro Bendin (Lecce). Gli attacchi dell'Aquila e del Pescara avendo realizzato una sola rete risultano fra i più sterili mentre i più prolifici sono quelli del Taranto, Tevere Roma e Foggia con sei reti ciascuno.

La difesa più impenetrabile è quella del Marsala che ha subito una sola rete, mentre la più penetrabile quella del Bisceglie che ha subito sette reti. Il Taranto ed il Marsala restano le uniche squadre imbattute ed il Pescara non ha ancora vinto una partita casalinga.

Baccalini (Siracusa) avendo realizzato due reti nell'incontro col Lecce si è affiancato a Cerri (Trapani), Franzò (Lecce), Tacchini (Tevere), Rampazzo (Crotone).

Paolini (Crotone) è l'autore della seconda autorete del torneo. Nella marcatura delle reti si è verificato il minimo stagionale di 13 reti di cui due realizzate dalle squadre ospiti e 11 da le squadre ospitate. Il totale delle reti sale a 68. L'Akragas (L.25.000) conduce la classifica delle squadre multate dalla Lega seguita da Barletta (L.20.000), Lecce (L.20.000, S. Vito (L.20.000) e Potenza (L.10.000).

Il Pignolo
Direttore Nino Montanti
Condirettore Vincenzo Adragna
Condirettore Responsabile Antonio Schifano
Redattore Capo Alberto Sinatra

Il terzino Bargiacchi



Bargiacchi, un atleta di grande ordine tanto necessario per la nostra difesa: ricopre indifferente i ruoli di terzino e medio-centro. Bisogna che si rompano gli indugi e che si passi al concreto.

I migliori della Serie C

Portieri:	
Leonardi (Tevere)	punti 3
Grandi (Marsala)	" 2
Cergolet (Reggina)	" 1
CLASSIFICA GENERALE:	
Leonardi (Tevere)	" 5
Grandi (Marsala)	" 4
Cergolet (Reggina)	" 4
Terzini destri:	
Nencini (S. Vito)	" 3
Pavinato (Marsala)	" 2
Grigoletti (L'Aquila)	" 1
CLASSIFICA GENERALE:	
Pavinato (Marsala)	" 6
Paolini (Crotone)	" 6
Grigoletti (L'Aquila)	" 4
Terzini sinistri:	
Crivellente (Marsala)	" 3
Mazzei (Trapani)	" 2
De Pase (Foggia)	" 1
CLASSIFICA GENERALE:	
Crivellente (Marsala)	" 7
De Pase (Foggia)	" 5
Gigante (Salernitana)	" 3
Mediani destri:	
Azzali (Siracusa)	" 3
Tiberi (Chieti)	" 2
Franucci (L'Aquila)	" 1
CLASSIFICA GENERALE:	
Tiberi (Chieti)	" 6
Cione (Taranto)	" 4
Franucci (L'Aquila)	" 4
Centromediani:	
Strada (Marsala)	" 3
Zanellato (Trapani)	" 2
Vemati (L'Aquila)	" 1
CLASSIFICA GENERALE:	
Zanellato (Trapani)	" 10
Strada (Marsala)	" 7
Piovaneli (Taranto)	" 3
Mediani sinistri:	
Sassi (Trapani)	" 3
Bibolini (Siracusa)	" 2
Vololina (Marsala)	" 1
CLASSIFICA GENERALE:	
Stolfa (Pescara)	" 5
Bibolini (Siracusa)	" 5
Sassi (Trapani)	" 3
Ali destre:	
Ore (L'Aquila)	" 3
Cacciavillani (Siracusa)	" 2
Nardi (Salernitana)	" 1
CLASSIFICA GENERALE:	
Cacciavillani (Siracusa)	" 6
Da Passano (Trapani)	" 4
Pulviretti (Crotone)	" 4
Interni destri:	
Merendino (Trapani)	" 3
Alicata (Siracusa)	" 2
Danova (Foggia)	" 1
CLASSIFICA GENERALE:	
Danova (Foggia)	" 4
Buonfrate (Taranto)	" 4
Gambino (Foggia)	" 4
Centravanti:	
Franzò (Lecce)	" 3
Tassa (Taranto)	" 2
Galvanin (Chieti)	" 1
CLASSIFICA GENERALE:	
Franzò (Lecce)	" 5
Visentin (Salernitana)	" 5
Nocera (Foggia)	" 4
Interni sinistri:	
Mastroianni (Tevere)	" 3
Cavazzuti (Reggina)	" 2
Cerri (Trapani)	" 1
CLASSIFICA GENERALE:	
Cerri (Trapani)	" 9
Mastroianni (Tevere)	" 6
Joan (Salernitana)	" 2
Ali sinistre:	
Cordone (Lecce)	" 3
Zucchinalli (Trapani)	" 2
Patino (Foggia)	" 1
CLASSIFICA GENERALE:	
Rampazzo (Crotone)	" 5
Zucchinalli (Trapani)	" 4
Tacchini (Tevere)	" 4

Un campionato equilibrato?

Nessuna squadra riesce ad imporsi

Forse la battaglia divamperà al girone di ritorno?

Concorso "Targa d'Oro"

Zanellato supera Da Passano si fanno sotto Cerri e Zucchi

I premiati

Il sorteggio effettuato fra tutti coloro che hanno inviato le schede «Targa d'oro» valide per l'incontro con la Salernitana ha dato i seguenti risultati:
1. Estratto: sig. Salvatore Augugliaro, Rione Palma lotto 5 Trapani, che vince un abbonamento per il 1962 al giornale Trapani Nuova
2. Estratto: 343, Sportivo competente Via Palermo 104, non assegnato perché la scheda è risultante priva di nome e cognome.
3. Estratto: Sig. Liotta Letterio Via Torrea N. 52 Trapani, che vince un biglietto d'ingresso allo stadio settore Tribuna.
4. Estratto: Sig. Di Nicola Francesco Via XXX Gennaio N. 78 Trapani, che vince un biglietto d'ingresso allo stadio settore Gradinata.
5. Estratto: Sig. Salvatore Genovese, Via G. Ravidà 19 Trapani, che vince un biglietto d'ingresso allo stadio settore Prato.
I biglietti potranno essere ritirati dagli interessati presso la sede del nostro giornale a partire dal terzo giorno antecedente l'incontro casalingo che vedrà il Trapani impegnato con la Reggina.

CLASSIFICA per la gara con la Salernitana

ZANELLATO	punti 8,65
CERRI	" 8,44
ZUCCHINALI	" 7,57
DA PASSANO	" 7,18
MAZZEI	" 6,11
SASSI	" 5,92
BASTIANI	" 5,70
VASCOTTO	" 5,51
SORCI	" 4,89
VENTURELLI	" 4,89
FIORINDI	" 4,24

Classifica generale

ZANELLATO	punti 16,16
DA PASSANO	" 14,93
CERRI	" 14,85
ZUCCHINALI	" 13,44
MAZZEI	" 12,32
BASTIANI	" 12,02
SORCI	" 10,96
VENTURELLI	" 10,75
VASCOTTO	" 10,33
FIORINDI	" 10,02
SASSI	" 5,92
VENEDITTI	" 4,23

LA PROSSIMA SCHEDA VALIDA PER IL CONCORSO SARA' RISERVATA ALLO INCONTRO CASALINGO CON LA REGGINA.

La trappola di Chieti è, ancora una volta, scattata ed il Trapani è andato a mordere la polvere, su quello stesso campo dove, nella passata stagione, si era giocato tutto un campionato.

Le cronache ci dicono che i granata hanno avuto molta sfortuna, ma nulla di più. La rete subita da Bastiani, poi, è scaturita da una presa difettosa del portiere ed a questo proposito dobbiamo rilevare che, quando giovedì scorso, al termine dell'allenamento a due porte, Prendato ha impegnato, per un buon quarto d'ora, il portiere da solo, quest'ultimo ha mostrato una certa riluttanza per alcuni tiri calibrati e da distanza ravvicinata, che l'allenatore ha operato proprio per saggiare la presa di Bastiani. Eravamo vicini alla porta ed abbiamo osservato l'insoddisfazione del portiere.

Bastiani ha, senza dubbio, dei buoni numeri, ma deve senz'altro approfondire la sua preparazione e sottostare docile, agli insegnamenti che gli vengono impartiti.

Ciò premesso, l'insuccesso di Chieti ci lascia molto perplessi, considerando la modestia dell'avversario che, come già l'anno scorso, siamo convinti dovrà lottare per non retrocedere.

Unica consolazione per il Trapani, può essere l'insuccesso della Tevere Roma, caduta a Foggia ed il mezzo passo falso casalingo della Salernitana. Mal comune mezzo gaudium, ma non c'è il tempo, purtroppo, di consolarsi perché si è fatto sotto minaccioso il Marsala, che ha regolato il Pescara, avversario di turno.

Gli azzurri hanno vinto con una strana formula, che dopo tutto, ha dato i suoi buoni frutti sin dalla prima giornata. Difesa ermetica e difesa... che attacca. Incredibile, ma vero, Pavinato e Crivellente sanno fare i terzini e gli attaccanti. E l'attacco? Quello vive proprio degli spunti dei due terzini che, come già a Taranto, hanno dato una mano per la segnatura risolutiva.

Il campionato si manifesta molto duro e la lotta si intravede serrata, tenendo conto della necessità della sopravvivenza, che interessa sette o otto squadre e delle ambizioni di primato che impegnano tutte le altre.

Per la scalata alla serie B, le candidate le ravvisiamo ora, oltre che nella Tevere Roma, Foggia, Salernitana, Trapani e Siracusa, anche nel Marsala, Crotone, Reggina e Lecce.

Ben dieci squadre, quindi, che oltre a sbranarsi fra loro, sono aspettate al varco dalle presunte derelitte della C, che tutto facendo, tranne che praticare un vero foot-ball, costuiranno dei serissimi ostacoli sul loro cammino.

Una lotta, dunque, senza respiro, che non ammette soste ed incertezze, una lotta che va sostenuta con le armi della strategia e della migliore e costante condizione atletica.

Prendato ed i dirigenti granata avranno già intravisto quali sono le caratteristiche di questo torneo e riteniamo che dovranno, costantemente, tenere in pugno la situazione, se nutrono sempre ambizioni di primato.

Non v'è ancora da drammatizzare ma, ripetiamo, qualsiasi incertezza può costare molto cara. Occorre accelerare la preparazione e studiare i piani necessari, per potere affrontare con qualche possibilità di successo, il prosieguo del campionato.

Delle altre siciliane, il Siracusa ha battuto il Lecce, sia pure con molta difficoltà e l'Akragas ha perso i due punti in palio sul terreno di L'Aquila.

Il prossimo turno vede impegnati il Trapani e l'Akragas, rispettivamente a L'Aquila e Chieti, mentre Marsala e Siracusa giocheranno ancora in casa, con Lecce e Pescara, nello ordine.

Riteniamo che le squadre viaggiatrici stavolta, torneranno con qualche punticino nel camiere, mentre le casalinghe dovrebbero vincere ancora, pur tenendo conto delle difficoltà che il Lecce potrà procurare agli azzurri di Marsala.

Sabatore Faraci

PUNTURE... DI CALCIO



Conzala comu voi sempri cucuzza è!

Omni non ci sono più dubbi: a Chieti il Trapani non vincerà mai, nemmeno quando Sivoni, Greaves, Magheri, Charles, Lo Iacono e Pele acconsentiranno alle proposte dei nostri dirigenti (se non ho capito male sono disposti ad offrire una diecina di milioni) e vestiranno la maglia granata. Stavolta il processo, se Tizio ha capito bene (e per la verità capisce subito... dopo mezz'ora), va fatto a Bastiani ed all'arbitro, unici responsabili di una sconfitta che ci ha lasciato la bocca amara come se avessimo bevuto una «panzata» d'acqua della Madonna.

E come disse Menelao a Polidoro a certi arbitri bisogna dare le... corna d'oro; e come disse Nerone ad Agrippina qui ci vuole un portiere ogni mattina!

E processati i due maggiori imputati vediamo di puntare altrove la nostra siringa. Intanto Domenica scorsa Magheri ha messo a segno la quarta rete contribuendo notevolmente ad aumentare la dose di «neutrum» dei vari «Eduardo» che si trovano sparsi in città e che ancora oggi continuano a so-

(segue dalla 3. pag.)

York e la direzione della Murder Inc.

La lotta delle autorità federali contro questa terribile organizzazione, si può dire che continui ancora. Dal 1934 a oggi, infinite volte le file del gangsterismo USA sono state scomparse da inchieste formidabili (come quella Kefauver del 1951) o dalla lenta e penetrante azione dell'F.B.I. Ma il racket, le gangs, il waterfront sono tutt'ora realtà pesanti nella vita americana. L'antica organizzazione è ormai scomparsa: quasi tutti i suoi capi sono in galera o in esilio. Anche la tenebrosa armata dei torpedieri ha lasciato quasi tutti i suoi migliori uomini nelle sedie elettriche degli Stati Uniti: Happy Malone, Pittsburg Phil Buggsy Goldstein, Dasher Abbandando, Saver Li Ponzi, quelle che uccise più di tutti, è morto a Napoli, anche lui in esilio. Ma la battaglia contro la malavita è tuttora aperta e incerta e nuovi nomi si sono aggiunti alla lunga teoria di quelli che da '45 a oggi, deve ancora essere scritta.

Ed a proposito di papà è meglio che scappi a finire il problema altrimenti se mi trovo qui alle prese con queste stupidaggini saranno botte da orbi.

TIZIO